

Con il sostegno di

---

---

---

[Stampa](#) | [Stampa senza immagine](#) | [Chiudi](#)

---

civil week lab

## Scuola e Terzo settore: con i bambini contro le disuguaglianze

Marco Rossi Doria, insegnante e fondatore della onlus Maestri di strada, ospite di Buone Notizie al Museo Madre di Napoli. «La scuola è il più importante presidio repubblicano che abbiamo»

*Paola D'Amico*

«Osservo in questi primi giorni dall'apertura dell'anno scolastico per la seconda volta, prima con la didattica a distanza, adesso con la ordinarietà straordinaria, la possibilità di ripresa in condizioni difficili che la scuola sta dando. I bambini entrano in ordine, misurano la febbre, si tengono a distanza, riprendono a studiare. Con un senso del limite che raramente si era visto nella società. Chiudere adesso sarebbe un errore. Stare più attenti sì, trovare il modo di misurare il contagio sì. Ma chiunque si rechi davanti a una scuola o senta i discorsi degli insegnanti su come sta avvenendo il rientro deve registrare lo straordinario esempio di civismo delle scuole italiane. Chiuderle sarebbe un errore». Parola di Marco Rossi Doria, vicepresidente dell'Impresa Sociale «Con i Bambini» che opera perché nessun bambino rimanga mai indietro. E che in questi anni ha gestito più di 330 progetti e 280 milioni di investimenti grazie a Fondazione con il Sud.

**Doria ha fatto della missione educativa la sua caratteristica. «La scuola – chiarisce - è il più importante presidio repubblicano che abbiamo, sta**

dappertutto nei quartieri difficili, a contatto diretto quotidiano con i bambini, le loro mamme, i papà. Rappresenta il teatro dell'azione di riscatto per 1 milione e 200mila bambini in povertà assoluta, 2,4 milioni in povertà relativa, per i quartieri difficili e per le fragilità, per i bambini con disabilità e bisogni speciali, che sono 280mila e che L'Italia fa andare a scuola, unico Paese Ocse da 30 anni».

**Prosegue Doria, ospite della Civil Week Lab, in diretta streaming da Napoli:**

**«Nonostante i tagli terribili nel tempo, nella scuola c'è una tenace lotta civile per il 'noi' e per contrastare le disuguaglianze.**

Poi intorno alla scuola in questi anni si sono costituite altre forze di civismo sociale ed educativo, che sono considerate Terzo settore ma sono non soltanto un segmento della economia ma un promotore di sviluppo educativo locale. Il paradigma degli economisti fino a qualche tempo fa era che c'è l'economia e poi il sociale. Non è più così. E non è che l'economia in generale funziona e poi si mette la ciliegina sul sociale. Se non c'è coesione sociale, l'attivazione delle persone, se i bambini poveri non imparano presto e bene, se non c'è opportunità di sviluppo insieme alla coesione sociale, le disuguaglianze pesano troppo sulla economia. Se troppe persone sono escluse troppo presto, non si va avanti». Pietro Segata di Società Dolce: «La povertà educativa sottrae opportunità alle nuove generazioni, se non sosteniamo bambini che non possono fruire dei medesimi servizi dei loro coetanei togliamo il futuro a questa nuova generazione».

**Paola D'Amico**

13 ottobre 2020 | 10:46

© RIPRODUZIONE RISERVATA